



LA FAMIGLIA IN RICERCA



I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Nel brano del vangelo di questa domenica in cui celebriamo la sacra famiglia vediamo Maria, Giuseppe e Gesù che si recano in pellegrinaggio a Gerusalemme per la Pasqua, ma ci viene detto anche che Gesù aveva dodici anni e per i giudei questa età rappresenta la maggior età, l'ingresso del ragazzo nel mondo giudaico degli adulti, «è il primo passo verso l'autonomia completa».



«Gesù rivela di sapere ormai cosa fare e come condurre la propria vita. Il ruolo di madre ed educatrice ormai è concluso, Maria si ritira sullo sfondo e non guida più la situazione, ma si mette alla sequela; da qui Gesù inizia a parlare e Maria tace»; la sentiremo parlare solo alle nozze di Cana. Maria diventa così la prima discepola che: *«custodiva tutte queste cose nel suo cuore»* (Lc 2,51)



Dopo i giorni della festa di Pasqua Gesù non torna indietro assieme ai suoi genitori, ma rimane lì a Gerusalemme, luogo del dialogo con il Padre, e sarà proprio lì che i genitori dovranno ritornare.



Dopo tre giorni lo ritrovano e appena Maria lo vede gli chiede: «*Figlio mio perché ci hai fatto così?*». «Maria non riesce a comprendere, la sua domanda è ricerca di senso, ma è anche e soprattutto sofferenza nell'ansia di capire, travaglio di ricerca e amore che si sente incompreso.»



«Maria si rivolge al figlio chiedendo una spiegazione che poi conserverà e mediterà, creando così un ponte tra ascolto e realizzazione.»



«Per Maria inizia a realizzarsi la profezia di Simeone pronunciata proprio lì, nel tempio, dodici anni prima.» *«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".»* (Lc 2,34-35)



Gesù ora davanti alla domanda di Maria e Giuseppe chiede: *"Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"*. (Lc 2,49). «Non sapete che la sola famiglia non basta? Che abbiamo sulla terra una casa grande dove tutti sono dei nostri? Non sapete che mi devo occupare delle cose di Dio, perché questo edifica la casa, il mondo, il cuore, la famiglia?»



Non è facile capire tutto questo, questo gesto, queste parole, dopo una ricerca disperata. «Maria ha fatto l'esperienza della oscurità della Parola e della vita. Accogliere la Parola non dipende dal fatto che ci giunga chiara e convincente; la si accoglie per fede. La mancanza di chiarezza innesca il meccanismo della ricerca. La Parola è come un tesoro nascosto, va cercata con pazienza e perseveranza.»



Di Maria si dice: «*Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*» (Lc 2,51)
Maria è colei che porta dentro di se tutto ciò che accade, non lascia cadere nessun gesto, avvenimento, parola. Ora insieme ripartono verso casa. Nazareth e Gerusalemme sono due luoghi fondamentali per la vita di Gesù: Nazareth è il luogo dove cresce, dove passa tutta la sua infanzia; Gerusalemme è il luogo dove sta con il Padre e dove donerà la sua vita.



«I lunghi anni a Nazareth sono anni pieni, significativi, rivelatori, dove Gesù impara ed esercita il mestiere di uomo, si fa quotidianamente carne. L'incarnazione non è un evento puntuale che coincide con il concepimento; è un lungo apprendistato dell'arte di vivere.»

